

Ispettori agevolati nella lotta al lavoro nero

Egregio Direttore, nell'articolo dal titolo "Agli ispettori è stato tolto ogni potere di verifica", pubblicato sul Secolo XIX il 30 aprile, si fornisce ai lettori l'impressione che l'introduzione del Lul (Libro Unico Lavoro) favorisca l'elusione fiscale e contributiva, vanificando l'azione degli organi di vigilanza. In realtà, il risultato della nuova normativa è esattamente il contrario: l'ispettore di vigilanza, in sede di verifica, deve immediatamente identificare tutto il personale presente sul posto di lavoro e verificarne la regolarità di rapporto visionando copia del contratto di lavoro o della comunicazione di assunzione che vanno messe a sua disposizione nel corso stesso della verifica. Il libro matricola, poi, è stato abrogato perché ormai privo di ogni funzione: infatti la denuncia del nuovo rapporto di lavoro deve essere inviata all'Ufficio per l'Impiego almeno il giorno precedente il suo inizio. Infine, le presenze del

mese vanno riportate sul nuovo registro (Lul) entro il giorno 16 del mese successivo e, essendo registrate meccanicamente su fogli numerati e bollati, sono certo meno manipolabili delle registrazioni a penna che le piccole aziende facevano in precedenza sui registri cartacei. Sulla base di queste registrazioni si elaborano i cedolini paga, si versano ritenute fiscali e contributi, si inviano le denunce mensili agli Enti: difficile alterare i dati a posteriori, come si vorrebbe far credere nell'articolo menzionato! La riforma ha eliminato adempimenti formali inutili (ma pesantemente sanzionati) a vantaggio della regolarità sostanziale. Con le nuove regole, accertata nell'immediato la regolarità dei lavoratori presenti sul posto di lavoro, si potrà procedere in un secondo tempo ad esaminare la restante documentazione. Potendo gli ispettori limitare le verifiche sul campo ai soli aspetti sostanziali, queste saranno più rapide ed il numero delle stesse potrà essere così moltiplicato per potenziare l'attività di vigilanza, e meglio contrastare il lavoro nero.

Michele Scandroglio, Roberto Cassinelli
Deputati del Popolo della Libertà

